

I Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Bilancio dello Stato

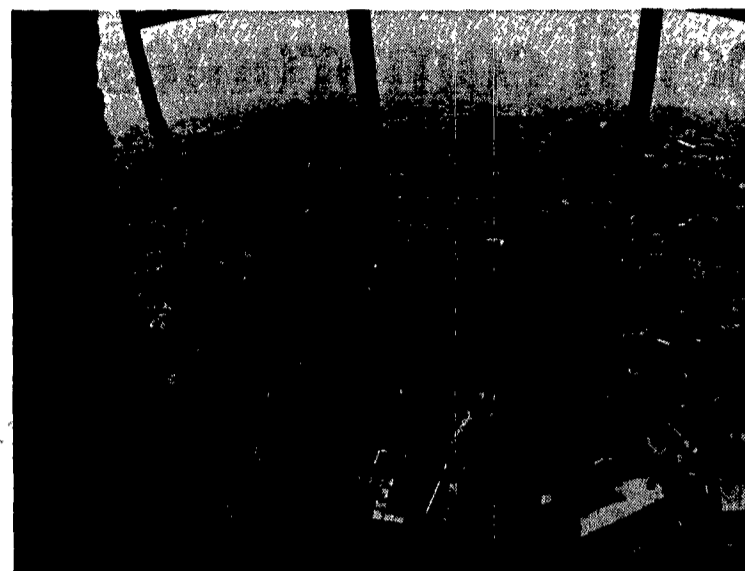
SILVANO ANDRIANI

I dati definitivi relativi al bilancio dello Stato per il 1987 testimoniano del fallimento della strategia di rientro dal deficit formulata dal governo Craxi, con Gorla ministro del Tesoro. Nel 1984 si prevedeva che nel 1988... il disavanzo Pli può stabilizzarsi... il disavanzo corrente è previsto ora di oltre 72.000 miliardi per l'88 e la stabilizzazione del debito è rinviata agli anni 90 sulla base di un diverso piano di rientro.

Ciò che ora è importante rilevare è che questa nuova ipotesi di risanamento viene collocata entro uno scenario del quale, fino alla costituzione del mercato unico europeo, cioè fino al 1992, sono previsti tassi di sviluppo di circa il 2% medio annuo, cioè sensibilmente inferiori a quelli pur modesti degli ultimi anni.

Infine va ricordato che l'accentuazione dello squilibrio Nord-Sud, fenomeno che non ha riguardato soltanto l'Italia ma l'intero pianeta, come tutti ammettono, non è nato da un accidente nell'applicazione delle politiche neoliberali prevalenti negli ultimi dieci anni. Esso è il risultato inevitabile di politiche la cui filosofia era riassunta nel motto "sostenere i vincitori".

La denuncia di Guerzoni presidente dell'Emilia-Romagna «Le autonomie ridotte all'emergenza»



Il panorama di Bologna dalla Torre degli Asinelli. In alto, Luciano Guerzoni presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna

«Le Regioni affogano»

BOLOGNA. Da due anni l'Italia, tra i paesi Cee, è quello che destina meno risorse alle Autonomie locali. Le Regioni, in quattro anni, hanno avuto le risorse ridotte del 25% e nella finanziaria '88 non si contano le aggressioni alle loro competenze.

Nelle casse della Regione Emilia-Romagna passano 6 mila miliardi all'anno, ma solo per 500 di questi il governo regionale ha autonomia di scelta. Il resto è determinato dalle leggi di spesa dello Stato.

La ventata neocentralista è arrivata al suo apice si è contemporaneamente aperto il confronto sulla riforma istituzionale. È possibile un rilancio del regionalismo? Il presidente della giunta dell'Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni, dice di sì e spiega la sua formula.

formazione e l'occupazione, 14 miliardi per le politiche dell'assistenza sociale ed altre cospicue risorse per un turismo in difficoltà da riquilibrare.

Il pentapartito ha ridotto le Autonomie locali e regionali all'emergenza. Nemmeno il "centrosinistra" era riuscito in tanto. Certo chi governa porta responsabilità primarie, ma in settori di sinistra e dell'autonomismo ci sono state distinzioni e cedimenti gravi.

Da tempo si insisteva sul esautorare che non può essere governabilità moderna ed efficiente, senza mettere al centro della riforma istituzionale di cui si parla.

che in tutta Europa tende a polarizzarsi in direzione sovranazionale e regionale. Dunque, il completamento delle Regioni non solo è un debito da rimpiangere, ma una necessità per una governabilità che voglia ricordarsi ai processi reali (trasformazioni socio-economiche, emergenze ambientali, marginali).

dello tengono ancora e si muovono in posizione di leadership. Piuttosto per il manager di Stato il vero problema è quello dell'innovazione. Tuttavia ne parli?

Oltre alla riforma dello Statuto cui stiamo lavorando intendiamo completare il trasferimento di deleghe e personale alle Autonomie. Con il riordino del "processo amministrativo" e della "dirigenza" puntiamo a distinguere, in compiti e responsabilità, tra politica e amministrazione ed aprirle, con trasparenza e informazione, a nuovi dritti dei cittadini - dall'impatto ambientale al

Da dove dovrebbe partire la riforma per un nuovo regionalismo e per il rilancio delle Autonomie? Solo con la ripresa dei processi di autonomia legislativa, finanziaria e con decentramenti ministeriali cospicui a completamento delle Regioni, si darà credibilità e senso di marcia visibile alla riforma del Parlamento e del governo che non può limitarsi a misure di delegificazione. I costituenti videro lontano. Quei sistemi di governi locali incentrati sulle Regioni, autonomi e cooperanti tra loro e con lo Stato, che essi immaginarono risultano ai giorni nostri adeguati a fronteggiare una governabilità

Ascoltare le Regioni dovrebbe essere una prassi allorché si definiscono i programmi del governo nazionale. Le Regioni hanno da fare proposte per la riforma istituzionale a partire dall'esigenza irrisolta di garantire congruità regionalista alla legislazione nazionale che diversi settori politici vedrebbero soddisfatta la prima istanza con una Camera delle Regioni. C'è poi un fatto di sostanza. Le Regioni detengono competenze senza le quali il programma di governo non si attua.

Non bastano più le pur importanti politiche sociali distributive (sanità, assistenza, eccetera). Esse vanno mutate nei modi di organizzare e di erogarle, coinvolgendo il privato e il privato sociale, ma può essere invece davvero risolutivo orientare impresa, ricerca e lavoro per fini di alta qualità sociale e ambientale. In una più alta qualità sociale e ambientale, come in istanze di liberazione delle donne e del lavoro (riduzione dell'orario), l'impresa ed il mercato possono trovare vincoli, ma anche nuove opportunità. Questo è il senso stesso delle priorità delle nostre scelte di investimento: 21% per l'ambiente, 19% per artigiano e piccole imprese, oltre 52 miliardi per la

Intervento La prof è matta L'ordine a scuola è ristabilito

ANNAMARIA GUADAGNOLI

Tutta casa, chiesa e insegnamento. Piccola, fragile, apprensiva, attaccata al suo 110 con lode, conquistata a colpi d'esaurimento nervoso, come a un talismano. Insomma la vittima perfetta. Il suo eccesso sta forse in quel lato così femminile che è il non amarsi abbastanza. Tanto da accettare senza fiutare, addirittura giustificando, il diletto crudele di una classe scatenata. Giovani, e probabilmente inconsapevoli aguzzini, che le sfilano gli occhiali dal naso, la sollevano di peso da terra, le attaccano sulla schiena disegni porno. Lei non si difende, ma ogni tanto come è ovvio perde le staffe e fa qualcosa di «strambo»: sbaglia a mettere i voti, ha delle crisi di nervi. Il che, naturalmente, è proprio da manuale ed è tutto a suo vantaggio. Un classico della dinamica vittima-carnefice. Lei finisce sempre per fare qualcosa che giustifica, persino ai suoi occhi, la crudeltà degli altri.

me Pazza, come Frances, la signora Lucchiarli è con ogni probabilità una persona con dei problemi, caduta dentro un meccanismo infernale. Non una macchinazione diabolica premeditata, ma una storia d'ordinaria follia. Il «virile silenzio» invocato dal preside dell'Istituto Ponti di Mirano avrebbe dovuto consentire di tacitarla nel modo più semplice, eliminando l'anello più debole della catena.

Diciamo la verità, quante volte abbiamo assistito, in piccolo, senza spargimento di sangue e manicomio alle porte, a simili dinamiche di gruppo? Ma qui la faccenda diventa allucinante e fuori dell'ordinario. Dal preside, dal collegio dei docenti, dai genitori dei giovani aguzzini, dal sindaco di Mirano che ha autorizzato la destituzione sul campo e l'internamento dell'insegnante» pazza, sarebbe stato lecito aspettarsi qualche sano dubbio sulla follia di tutta la situazione, sul particolare rapporto che intercorreva tra Michela Lucchiarli e i suoi allievi. Perché, se la prof è matta, che dire dei suoi giovani persecutori? Ma la domanda dev'essere troppo inquietante. Si sa che i ragazzi, in gruppo, possono diventare una banda di scalmani. Poche balle signora, se vuol insegnare sbatta il pugno sul tavolo, usi la disciplina e si faccia rispettare. È questo che la scuola si aspetta da lei, Michela Lucchiarli non ce l'ha fatta. Dunque, per ristabilire l'ordine, non restava che destituirla. Tutti d'accordo, preside, docenti, genitori.

leci anni dopo la 180 dovremo aver imparato che il contatto con la parte folle di un altro mette ognuno di noi in contatto con la sua propria follia. Forse per questo diventiamo, il più delle volte, demenziosi e punitivi. Far fuori il «matto» è sempre il sistema più semplice per continuare a sentirsi sani. Ma se non accettiamo più il manicomio e la segregazione del malato di mente perché ci siamo un po' allontanati dall'idea medievale della follia; se pensiamo civilmente che ognuno debba assumersi la sua parte di responsabilità, evidentemente non si può neppure pretendere che la gente riesca a vedersela da sola, e con successo, con i propri drammi e le proprie paure. Invece è proprio questo che è successo.

Non occorre spendere parole per ricordare che se con tassi di crescita prossimi al 3% la disoccupazione è aumentata, essa aumenterebbe più rapidamente se lo sviluppo diminuirà fino al 1992. Ed è facile prevedere che le minori entrate e la pressione che esercitano sul bilancio pubblico le crescenti situazioni di difficoltà farebbero fallire qualsiasi ipotesi di risanamento della finanza pubblica.

Che quasi il surplus d'ideologia. Gli avvocati loggiani che difendono gli assassini di Giovanni il pazzo stanno mettendo su un comitato di lotta contro la 180. Con ogni probabilità in tribunale faranno il polverone. La vicenda della povera Lucchiarli dice invece che, sotto sommo, le garanzie di legge ancora ci difendono da un uso sconsiderato della psichiatria. Siamo ancora ai massimi sistemi però: il lavoro vero, quello sul campo, a contatto con la vita delle persone, a chi dovrebbe farlo per proteggerci dal male inevitabile?

Non bastano più le pur importanti politiche sociali distributive (sanità, assistenza, eccetera). Esse vanno mutate nei modi di organizzare e di erogarle, coinvolgendo il privato e il privato sociale, ma può essere invece davvero risolutivo orientare impresa, ricerca e lavoro per fini di alta qualità sociale e ambientale. In una più alta qualità sociale e ambientale, come in istanze di liberazione delle donne e del lavoro (riduzione dell'orario), l'impresa ed il mercato possono trovare vincoli, ma anche nuove opportunità. Questo è il senso stesso delle priorità delle nostre scelte di investimento: 21% per l'ambiente, 19% per artigiano e piccole imprese, oltre 52 miliardi per la

che in tutta Europa tende a polarizzarsi in direzione sovranazionale e regionale. Dunque, il completamento delle Regioni non solo è un debito da rimpiangere, ma una necessità per una governabilità che voglia ricordarsi ai processi reali (trasformazioni socio-economiche, emergenze ambientali, marginali).

Non bastano più le pur importanti politiche sociali distributive (sanità, assistenza, eccetera). Esse vanno mutate nei modi di organizzare e di erogarle, coinvolgendo il privato e il privato sociale, ma può essere invece davvero risolutivo orientare impresa, ricerca e lavoro per fini di alta qualità sociale e ambientale. In una più alta qualità sociale e ambientale, come in istanze di liberazione delle donne e del lavoro (riduzione dell'orario), l'impresa ed il mercato possono trovare vincoli, ma anche nuove opportunità. Questo è il senso stesso delle priorità delle nostre scelte di investimento: 21% per l'ambiente, 19% per artigiano e piccole imprese, oltre 52 miliardi per la

che in tutta Europa tende a polarizzarsi in direzione sovranazionale e regionale. Dunque, il completamento delle Regioni non solo è un debito da rimpiangere, ma una necessità per una governabilità che voglia ricordarsi ai processi reali (trasformazioni socio-economiche, emergenze ambientali, marginali).

Non bastano più le pur importanti politiche sociali distributive (sanità, assistenza, eccetera). Esse vanno mutate nei modi di organizzare e di erogarle, coinvolgendo il privato e il privato sociale, ma può essere invece davvero risolutivo orientare impresa, ricerca e lavoro per fini di alta qualità sociale e ambientale. In una più alta qualità sociale e ambientale, come in istanze di liberazione delle donne e del lavoro (riduzione dell'orario), l'impresa ed il mercato possono trovare vincoli, ma anche nuove opportunità. Questo è il senso stesso delle priorità delle nostre scelte di investimento: 21% per l'ambiente, 19% per artigiano e piccole imprese, oltre 52 miliardi per la

che in tutta Europa tende a polarizzarsi in direzione sovranazionale e regionale. Dunque, il completamento delle Regioni non solo è un debito da rimpiangere, ma una necessità per una governabilità che voglia ricordarsi ai processi reali (trasformazioni socio-economiche, emergenze ambientali, marginali).

Non bastano più le pur importanti politiche sociali distributive (sanità, assistenza, eccetera). Esse vanno mutate nei modi di organizzare e di erogarle, coinvolgendo il privato e il privato sociale, ma può essere invece davvero risolutivo orientare impresa, ricerca e lavoro per fini di alta qualità sociale e ambientale. In una più alta qualità sociale e ambientale, come in istanze di liberazione delle donne e del lavoro (riduzione dell'orario), l'impresa ed il mercato possono trovare vincoli, ma anche nuove opportunità. Questo è il senso stesso delle priorità delle nostre scelte di investimento: 21% per l'ambiente, 19% per artigiano e piccole imprese, oltre 52 miliardi per la

che in tutta Europa tende a polarizzarsi in direzione sovranazionale e regionale. Dunque, il completamento delle Regioni non solo è un debito da rimpiangere, ma una necessità per una governabilità che voglia ricordarsi ai processi reali (trasformazioni socio-economiche, emergenze ambientali, marginali).

I Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 24 Torino, telefono 011/57531 SIPA, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

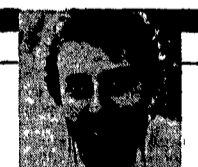
500 PAROLE

MICHELE SERRA

Vacanza sudamericana di autorità veneziana

Acapulco-Las Vegas-Machu Picchu-Capocabana-Trinidad (il nostro uomo alle Antille si dev'essere reso conto che, effettivamente, farsi una vacanza a spese del Comune senza esserne legittimo rappresentante costituisce, se non una furbata da leggerezza. «Torno subito», avrebbe dichiarato via cavo sottomarino ai suoi amici di partito Ugo Valtur. Ci piace immaginarlo sull'aereo del ritorno mentre, per distrarsi, intrattiene una coppia di turisti di Lugano sulle straordinarie similitudini riscontrate

tra il carnevale di Venezia e quello di Trinidad: entrambi si concludono, ritualmente, con il festoso lancio in laguna del vicesindaco, come lo stesso Bergamo, che è un uomo di spirito, ha potuto sperimentare. Ora: non vorrei, lo dico di cuore, che Ugo Bergamo considerasse queste poche righe eccessivamente malevole. (Mi sembra di ricordare, tra l'altro, di avere conosciuto in un Club Mediterraneo un certo Ugo, buontempe anche se non molto intelligente, che mi batteva sempre nella corsa dei sac-



cartolina. Il fatto è che l'uso allegro dei quattrini pubblici, di questi tempi, è come una goccia di vetriolo dentro una ferita spalancata. Non è stato certo Ugo Valtur, sia chiaro, ad aprirla: diciamo che è andata a sirculare l'ammalato, che saremmo poi noi contribuenti, noi amministrati, noi cittadini arcistufi di doverci pagare anche un week-end a Voghera per scoprire, poi, che con i nostri soldi c'è chi trasvola gli abissi.

biare, rendere civile questo paese così sbrocato e arretrato, ministri e piccoli Comuni, Province e Regioni devono spendere migliaia di miliardi ogni anno; e ogni nuovo ladrocinio, ogni nuovo sperpero rendono più difficile, più sospettabile, più incerto il cammino dei tanti politici onesti che pure continuano ad esserci, e a lavorare, e ad avere bisogno di spendere.

Diciamo, anche, che una colpa supplementare, persino più grave di quella di abuso del pubblico denaro, grava sugli amministratori pubblici eccessivamente spensierati: gettare sospetto, ahimè quanto fondato, su ogni delibera, su ogni investimento, su ogni atto politico che comporta, da parte di chi ci governa, lo stanziamento di denaro della collettività. Per costruire, migliorare, cam-

Vede, caro Bergamo, fosse solo per i sei milioni e mezzo lo sarei anche disposto a chiudere un occhio. Il problema è che ci sono goccie innocue, e goccie che fanno traboccare il vaso: lei che è stato a Trinidad, studiando a lungo i temporali dei tropici, può ben dirlo. Mi sta bene, e le prossime vacanze, dia retta, le faccia a Lignano Sabbiadoro: conosco una pensione alla portata di tutti, persino di un vicesindaco disoccupato.